

MELFI RAPOLLA VENOSA

Domenica
29 maggio 2011

Pagina a cura
dell'UFFICIO DIOCESANO
COMUNICAZIONI SOCIALI

Piazza IV Novembre,
55025 Melfi (PZ)
Tel. 339.6054516.

e-mail:
massmedia@melfi.chiesacattolica.it

appuntamento

L'agenda diocesana

Mercoledì 1: Segreteria Pastorale, Melfi ore 10.30. **Martedì 7:** Ritiro diocesano del clero. Consiglio Presbiterale. **Mercoledì 8:** Il vescovo partecipa alla Conferenza Episcopale di Basilicata. **Sabato 8:** Cresime Adulti, Cattedrale Melfi ore 19. **Mercoledì 22:** Pellegrinaggio diocesano a Roma. **Giovedì 23:** Atella, Celebrazione diocesana del Corpus Domini. **Sabato 25:** Cresime Adulti, Cattedrale Melfi ore 19.



Il 2 giugno. Festa missionaria, ragazzi protagonisti dell'evento

La diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa da quattro anni si è fatta missionaria con don Ferdinando Castriotti, sacerdote *fidei domum* in Honduras, nella regione di El Paraíso. Il 2 giugno don Vincenzo Vigilante, vicario generale e parroco della Concattedrale di Venosa, in occasione della Festa missionaria diocesana, saluterà i ragazzi partecipanti e la diocesi per ripartire, anche lui missionario, per l'Uruguay, così come già fece venti anni fa. Dopo tanto sentire parlare di missioni, i bambini e i ragazzi, nell'annuale festa missionaria diocesana, avranno modo di toccare con mano l'entusiasmo del discepolo di Gesù che lascia tutto per andare ad annunciare la Buona Notizia, che è il Vangelo, dall'altra parte del mondo. A don Vincenzo Vigilante si deve l'idea e lo slogan della festa missionaria dei ragazzi: «Chi riceve Gesù si dona di più». Invitati speciali della giornata sono i ragazzi della prima Comunione a cui viene proposto di diventare «ragazzi missionari».

missionari», perché chi accoglie Gesù nel proprio cuore non può che donarsi agli altri. Melfi, Venosa, San Fele sono i paesi che hanno ospitato le feste missionarie organizzate dall'Opera Infanzia Missionaria diocesana. Quest'anno è la volta di Rionero in Vulture. Ogni festa ha come protagonista Gesù, che i bambini hanno modo di incontrare nell'adorazione eucaristica iniziale e nella Messa conclusiva, a cui sono invitate anche le famiglie, presieduta dal vescovo Gianfranco Todisco. Il mandato che ricevono i ragazzi dal vescovo segna per loro l'inizio dell'impegno missionario. Al termine dell'anno catechistico si propone loro di fare scelte controcorrente: far conoscere Gesù ai propri coetanei che incontreranno al mare o in altri luoghi nei quali trascorreranno il periodo estivo. Quest'anno ai ragazzi sarà presentato, quale modello missionario da imitare, san Giustino de' Jacobis, missionario vincenziano, nativo di San Fele. Giochi e laboratori scandiranno la giornata di festa nel corso della quale i ragazzi avranno modo di conoscere esperienze missionarie dalla viva voce dei protagonisti. A tenere uniti i «ragazzi missionari» della nostra diocesi, durante tutto l'anno è l'esperienza missionaria di comunione e di preghiera denominata «In Rete con Gesù», nata dopo l'incontro dei ragazzi missionari con Papa Benedetto XVI il 30 maggio 2009, che offre la possibilità, ai ragazzi, di pregare idealmente nella cappella del vescovo fra le ore 20 e le 21 di ogni giorno.

Maria Rita Lattarulo

Le Adl in prima linea per mettere l'occupazione al centro dello sviluppo della comunità locale

Garantire il lavoro priorità sociale

DI GIANPIERO TETTA

Il primo maggio è una data importante e significativa per il mondo del lavoro, nella quale si celebra in particolare l'impegno del movimento sindacale. Negli ultimi anni anche l'associazionismo cattolico diocesano ha riscoperto l'importanza di tale appuntamento, promuovendo iniziative nelle quali rilanciare temi e questioni centrali per un nuovo modello di sviluppo economico e sociale improntato alla «priorità» del lavoro. In questa data le Adl celebrano tradizionalmente il rinnovo del tesseramento associativo. Per l'occasione, l'associazione di Melfi ha proposto una serie di attività tese a far conoscere le proprie iniziative, richiamando l'attenzione della cittadinanza sulla centralità del lavoro per lo sviluppo locale. In proposito abbiamo sentito il presidente del circolo Adl di Melfi, Vincenzo Bufano.

Presidente, quali sono le specificità associative delle Adl? Le Adl (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiane) nascono il 28 Agosto 1944 come «scuola sociale» dell'Ac e avamposto della Chiesa nel mondo del lavoro. Furono fondate da Grandi, con il contributo essenziale di Papa Pio XII e di Giambattista Montini (il futuro Papa Paolo VI). Esse hanno l'obiettivo di formare spiritualmente e solidalmente i lavoratori ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa, dando una valenza cristiana al sindacato ed ai lavoratori. Da quando tempo le Adl operano nella città di Melfi?

Parla il presidente del circolo di Melfi, Bufano
«Ripartire dalla dottrina sociale della Chiesa per dare dignità alla persona in un contesto di solidarietà»

Il Circolo Adl di Melfi è nato nel 1948 dalla volontà di un gruppo di cittadini melfitani e dall'aiuto determinante dell'allora vescovo Petroni che, entusiasta dell'idea, mise a disposizione della nascente associazione alcuni locali del Palazzo vescovile. Nel corso degli anni tantissime sono state le attività e le iniziative, svolte dal Circolo di Melfi, con rilievo regionale e nazionale.

Quali sono le principali iniziative svolte dall'associazione negli ultimi anni, sotto la sua presidenza? Abbiamo dapprima ricreato una effervescenza associativa proponendo nella città alcune iniziative di carattere ricreativo-culturale tra le quali la festa di Carnevale per le strade cittadine con la partecipazione fattiva dei ragazzi diversamente abili del Centro Aias di Melfi, una collettiva di pittura di artisti del territorio e una mostra di presepi natalizi. A questo abbiamo affiancato l'impegno per le due petizioni popolari: la prima relativa al nuovo Statuto dei lavori, la seconda per il referendum sulla privatizzazione dell'acqua. Quali i temi che le Adl intendono

mettere all'attenzione della Chiesa e della politica relativamente alle principali questioni che riguardano il territorio?

Il problema di primaria importanza è quello del lavoro. Bisogna partire dai riferimenti fondamentali della dottrina sociale: la dignità della persona che lavora, il bene comune, il primato del lavoro sul capitale, la dimensione della solidarietà e della fraternità. La dignità del lavoro, un modello di welfare efficace e il benessere della famiglia sono le basi di un nuovo progetto di società, coeso e solidale, con cui costruire protagonismo e passione civile e riaprire l'orizzonte alla fiducia nel futuro.

Quali suggerimenti ritiene importante segnalare per un contesto di lavoro a misura dei giovani?

Occorre riprendere alcune proposte contenute nella nostra elaborazione sullo Statuto dei lavori. In particolare guardare a politiche di sostegno alla crescita che genera buona occupazione, prevedere un Piano straordinario per l'occupazione giovanile, favorire l'innalzamento dei redditi di lavoro con adeguate misure fiscali e riformare gli ammortizzatori sociali in chiave mutualistica. L'occasione dell'anniversario dei 30 anni dell'enciclica *Laborem exercens* deve impegnare le Adl in una elaborazione originale da proporre alla Chiesa per riscoprire una nuova centralità del tema del lavoro in termini di proposta culturale, sociale ed ecclesiale, con un'attenzione speciale alle nuove generazioni.

Due giorni sull'imprenditoria giovane

Farne impresa valorizzando risorse e talenti. Si può. Dimostrarlo è lo scopo del progetto «Lavoro: produzione propria» che si aprirà il 4 e 5 giugno. Il progetto, ideato dai giovani della parrocchia Santissimo Sacramento di Rionero, è risultato vincitore del quinto Concorso nazionale «Lavoro e pastore» indetto dal Mac. Il 4 giugno il convegno «I Tempi moderni ad oggi: cosa è cambiato nella catena di montaggio? Il lavoratore è motore o ingranaggio?» vedrà come relatori Giuseppe Notarstefano – direttore Pastorale Sociale e del Lavoro di Palermo – e don Nicola Anselmi – responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile – che alle 18 affronteranno il tema della centralità della persona nel processo di produzione. L'incontro si svolgerà nell'aula riunioni di Colangelo Infissi ad Atella. La sera del 5 giugno si svolgerà il Festival del lavoro: la «Banda della Cupa» si esibirà in concerto nella Villa Catena di Rionero, intervallata da testimonianze di giovani imprenditori. Inoltre sarà possibile visitare gli stand di cooperative del Poligo Polico e associazioni, segno dell'impegno dei giovani.

Lucia Lovaglio

Chiese da rivalutare: impegno comune

Due chiesette, Santa Maria delle Rose e la Madonna della Foresta e Santa Maria ad Martyres, del territorio di Iavello versano in uno stato di fatiscenza ed abbandono. Entrambe le strutture per secoli hanno avuto un ruolo fondamentale per la comunità lavellese e per i lavellani in cerca di riferimenti spirituali. La chiesa della Madonna della Foresta esisteva già quando Papa Nicola II la consacrò nel 1059 e poi si recò a Melfi per il primo Concilio tenuto a Melfi. L'edificio si arricchì di un monastero nel XII secolo fondato da san Guglielmo da Vercelli e successivamente la struttura venne adibita a cenobio con la presenza di eremita. Il luogo pare abbia avuto anche la visita di san Francesco d'Assisi. Nel XV secolo la chiesa si abbellì di un ciclo di affreschi ammirabili fra cui Cristo in trono, Madonna con Bambino, Donatore, Madonna con melograno e Annunciazione. A pochi metri da questa struttura sorge la chiesa di Santa Maria ad Martyres edificata nel Medioevo da un nobile napoletano, Roberto Pappacoda, che lì si rifugiò in contemplazione ascetica. Una rivalutazione di questo contesto di fede è d'obbligo.

Giuseppe Catarinella

Aprire il Museo della diocesi

Aprire il museo diocesano. L'inaugurazione, in programma il 6 luglio, sarà presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cie. In questi giorni il vescovo Gianfranco Todisco e i membri della Commissione diocesana per i beni culturali ecclesiastici stanno curando il programma e definendo tutte le iniziative legate all'evento. Abbiamo incontrato il coordinatore della Commissione, don Ciro Guerra, chiedendogli di spiegarci i progetti che riguardano i beni della diocesi. Innanzitutto in cosa consiste l'attività della Commissione diocesana per i beni culturali ecclesiastici?

La Commissione ha il compito di promuovere la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni che appartengono alla Chiesa diocesana. L'archivio diocesano, alcuni anni fa, è stato interessato dal progetto «diocesarch», che riguardava l'inventariazione e l'ordinamento del patrimonio. Che tipo di intervento è stato effettuato presso il nostro archivio?

L'intervento promosso dal progetto è portato avanti con magistrato competenza dalla ditta Ianus con la collaborazione di personale competente, è stato un'eccezione che ha visto, dopo molto tempo, l'attuazione di standard archivistici e catalografici adeguati per l'inventariazione del materiale cartaceo presente nell'archivio, come gli atti riguardanti la vita del Capitolo della Cattedrale, la mensa vescovile, le orazioni sacerdotali. Attualmente, parte del materiale presente, deve essere ristampato seguendo gli standards prima citati, ma facendone un riferimento anche al progetto Cei-Ar, promosso dalla Cie, per l'ordinamento degli archivi ecclesiastici. Tutto ciò ha come obiettivo una maggiore fruibilità, da parte di studiosi e non, dell'archivio stesso.

In prossimità dell'apertura del museo diocesano, può dirci quali reperti saranno in esso contenuti? Il museo sarà composto da quattro saloni di cui uno al piano terra, che ospiterà gli argenti e gli altri al piano nobile che ospiteranno diversi reperti di varie epoche storiche e di diversa manifattura e provenienza. Qual è il tipo di gestione sarà prevista per il museo?

Attualmente sono al vaglio due ipotesi. La prima vede la gestione dell'Ufficio diocesano da parte dell'Ufficio diocesano per i beni ecclesiastici. La seconda vede l'affiancamento di enti o associazioni all'Ufficio con l'intento di creare eventi che rendano anche più interessante la vita stessa del museo, suscitando così l'interesse non solo del turista, ma anche di tutti coloro che nutrono interesse per l'arte.

Angela Pennella

Le religiose e la sfida della missione

All'Abbazia di Pierno l'incontro delle consacrate sui passi di san Giustino De Jacobis

Nell'Anno Giustiniano indetto dal vescovo in occasione del 150° anniversario della morte di san Giustino De Jacobis, missionario della famiglia di San Vincenzo De Paoli, nato a San Fele e che ha operato in Abissinia sino alla fine dei suoi giorni, le suore della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa hanno promosso e partecipato ad

un ciclo di ritiri spirituali tenuti presso l'Istituto Mater Misericordiae di Rionero in Vulture. L'incontro conclusivo, che ha fatto seguito a un lungo lavoro, dal titolo *San Giustino de Jacobis: la sfida della missione oggi*, si è tenuto lo scorso 8 maggio presso l'Abbazia Santa Maria di Pierno che si erge su un altipiano, alle immediate falde dell'omonimo monte in territorio di San Fele. Scelta non casuale del posto, in quanto oggi centro di spiritualità e di accoglienza di grande interesse. La direzione spirituale dei

lavori è stata affidata a padre Alberto di Santa Teresa Benedetta della Croce, rettore dell'Abbazia nonché delegato vescovile della Commissione per la vita consacrata. Quest'ultimo ritiro ha permesso alle suore coinvolte di approfondire il tema della missione oggi e la sfida, che viene alla Chiesa tutta, da un mondo secolarizzato, rafforzando la volontà comune di mettere in atto, insieme, progetti e relazioni volti a ritrovare la bellezza di una vita comunitaria radicata nel Vangelo e aperta al mondo. Per questo motivo è stato

necessario attingere alla parola del Buon Pastore che ha accompagnato tutta la giornata, con momenti di forte meditazione davanti al Santissimo Sacramento e, non poteva mancare, l'Eucaristia. Le partecipanti hanno espresso il desiderio di voler continuare e quindi riproporre l'esperienza negli anni a venire. Le comunità religiose nella diocesi contano circa una settantina di suore. I loro ordini sono: le Adoratrici del Sangue di Cristo, le Apostole del Sacro Cuore di Gesù, le Catechiste del Sacro Cuore, le Figlie della Carità, la Famiglia del



Sacro Cuore di Gesù, le Francescane Missionarie di C.B., le Francescane di San'Antonio, le Maestre di Santa Dorotea, le Missionarie del Santo Costato, le piccole Sorelle di Gesù, le Povere Figlie delle Sacre Stimmate e le Sorelle Misericordiose.

Franca Caputi

anno giustiniano. Fa tappa a Roma il pellegrinaggio diocesano

Ora mi giunti quasi al termine dell'Anno Giustiniano, che ufficialmente si concluderà il 31 luglio, memoria della nascita al cielo di san Giustino, la diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa organizza per il 22 giugno un pellegrinaggio diocesano a Roma. Un primo significativo momento verrà vissuto nella chiesa di Santa Maria in Traspontina in via della Conciliazione alle 7.30 con la partecipazione dei fedeli alla Messa presieduta dal vescovo Gianfranco Todisco. Seguirà la partecipazione all'udienza generale del mercoledì di Benedetto XVI in piazza San Pietro. Al termine sarà possibile visitare la tomba di Giovanni Paolo II, beatificato lo scorso 1° maggio. L'iniziativa, lungi dall'essere un rito formale puramente estetico, vuole essere l'espressione simbolica dell'amore nutrito dalla comunità diocesana nei confronti di Giustino De Jacobis, modello da imitare che ci conduce a Cristo. Seguirà, in diocesi, il prossimo 30 giugno, un convegno sull'eccumenismo, tema particolarmente avvertito da san Giustino.

Silvana Ciampa